

Una conseguenza tra materiale e forma è sempre esistita come fenomeno naturale di sincerità e di economia, ma questa conseguenza non è originata soltanto dalla scelta pura e semplice del materiale ma anche da due altri fattori importantissimi: dal modo di impiego e dalle possibilità di esecuzione e di lavorazione. Questi due fattori appartengono in parte al mondo tecnico ed economico: al primo presiede la volontà dell'architetto - come artista - in tutta la sua libertà, al secondo la volontà dell'architetto - come tecnico- con tutte le incognite dipendenti dalla abilità delle maestranze e dalle disponibilità finanziarie.

Ciononostante non è il materiale soltanto che fa la bella architettura. Esiste all'infuori di esso, in una sfera molto più alta, il mondo dello spirito. Si può fare della buona architettura anche con i mezzi più banali e tradizionali, e della pessima anche con le materie più ricercate.

Né bastano materiali moderni per fare dell'architettura moderna. Queste sono verità che devono essere tenute presenti quando si ragiona sui valori architettonici. Parlare di materiali moderni è dunque improprio. Si deve parlare di impiego moderno dei materiali.

Attualmente le grandi possibilità tecnologiche ci mettono in grado, virtualmente, di costruire tutto ciò che vogliamo.

Economia di mezzi non significa ristrettezza di idee; al contrario: è infatti estremamente difficile progettare un edificio *semplice ed economico*.

Ci rendiamo conto dell'edificio improvvisamente, quando non ci soddisfa più. E allora ci domandiamo: cosa c'è che non va? perché questa stanza è

Mafalda by Quino



così fredda? perché quella bruttura ci rovina la visuale? Forse solo in quell'istante l'intenzione del progettista stabilisce un contatto diretto con noi e il groviglio di tradizione e consenso viene spezzato.

La distinzione fra l'architettura e la semplice costruzione sta nell'illimitata possibilità della prima di interpretare le necessità fondamentali in modo da soddisfarle così che esse assumano una maggior rilevanza. Nel suo momento felice l'architettura dà all'esperienza una ulteriore dimensione. Il valore di un edificio consiste soprattutto nella sua possibilità di creare un ambiente partendo dalle esigenze umane.

La vera definizione di cosa sia un edificio, di quale sia il materiale, della statica stessa, può essere annullata da una nuova interpretazione dei concetti tradizionali di materia e di tecnologia; ogni assoluto, valido attualmente, potrà essere messo in discussione in futuro.

Si può tracciare un'analogia fra l'architettura e le altre attività definendo un ambito che le accomuni; fino a cento anni fa un profano poteva essere iniziato alle delizie dell'architettura imparando prima le regole - probabilmente i cinque ordini dell'architettura e i capolavori della Grecia classica e di Roma - e riflettendo poi sulla perizia con cui l'esponente di una corrente le aveva interpretate. Se quell'esponente aveva deliberatamente scelto di rifiutare il corretto uso classico degli ordini e delle trabeazioni, il profano o si sarebbe compiaciuto dell'aspetto romantico di questa scelta o l'avrebbe dichiarata un *oltraggio*. Questa è ancora oggi la base e il livello della critica profana.

Un edificio non esiste solo per se stesso, esso riflette infatti la vita che tende ad espandersi all'esterno.

Il potere costruiva per soggiogare o per impressionare. I motivi sono semplici, la torre faceva assegnamento su un piano strategico: nessuna spesa sarebbe stata risparmiata purché un castello potesse resistere al nemico o alla stessa popolazione che viveva nei dintorni.

Più tardi la distinzione fra interno ed esterno è meno sentita, ma rimane sempre la necessità fondamentale di creare una forma differenziata di ambiente.

Questo istinto è sopravvissuto in questo secolo in

